

# PAOLO CONTE

di UGO SBISÀ

**S**e è vero che la riapertura del Petruzzelli sta riportando Bari al centro delle attenzioni internazionali, le due date di Paolo Conte, che venerdì 17 e sabato 18 febbraio sarà a Bari per i festeggiamenti dei settant'anni della Camerata, saranno senza dubbio ricordate tra gli eventi musicali di questo 2012. Perché le richieste di biglietti per ascoltare il cantautore astigiano non sono giunte soltanto da tutt'Italia, da Milano e Treviso a Firenze e Cagliari, ma persino dall'estero: c'è chi ha contattato gli uffici della Camerata da Atene, Amburgo, Barcellona, Lisbona, Parigi e in un paio di casi, persone provenienti da New York e Rio De Janeiro hanno cambiato i propri piani di viaggio per essere presenti a Bari in occasione dell'evento. Bari come Parigi, insomma (e la storia è antica, con o senza il mare...) e il Petruzzelli come l'Olympia, giusto per citare uno dei teatri in assoluto più cari all'«avvocato» Conte, che lo considera quasi una sua seconda casa. I concerti baresi seguono di poco l'uscita di *Gong-Oh* il nuovo disco di Paolo Conte, il cui lancio è stato preceduto dal singolo inedito *La musica è pagana*. Ed è proprio da quest'ultimo brano che nasce la nostra conversazione.

**Maestro Conte, perché la musica è «pagana»?**  
«Pagana perché, di primo impulso, è un piacere primitivo e arcano, pronto a rivelare una «divinità» nascosta».

**Lei ha detto che comporre la melodia delle canzoni la diverte più della scrittura dei testi. Cosa nasce prima e in quale**

## «Il mio sogno? Suonare con Armstrong» Il 17 e 18 a Bari alla Camerata

**rapporto stanno testi e melodia?**  
«È semplicemente una tecnica di lavoro. Prima la musica poi le parole».

**In cosa trova l'ispirazione per i suoi testi?**  
«Dalla musica stessa, dalla osservazione della realtà e della psiche, dall'esercizio della fantasticheria».

**Piazzolla amava comporre di pomeriggio. Qual è il suo metodo di lavoro e quali i suoi tempi quando si accosta alla composizione?**

«Per le parole, anche per me, il pomeriggio. Per la musica la notte, al pianoforte, in completa solitudine».

**Lei è sempre stato un grande appassionato di jazz. In quale epoca avrebbe voluto vivere e con quale grande jazzista del passato le sarebbe piaciuto suonare?**  
«Negli Anni '20. Non avrei mai osato suonare con i miei grandi miti. Comunque, tanto per sognare, Louis Armstrong».

**Restiamo al jazz, conosce i «giovani leoni»**

**del jazz italiano? Ne apprezza qualcuno in particolare?**

«Sono poco informato per pronunciarmi». In genere si dice che ogni canzone sia come un figlio. C'è fra le sue una che predilige in particolare?

«Tra tanti figli scelgo *Gli impermeabili*. Lei osserva il panorama musicale da una posizione privilegiata. Cosa crede che manchi - se manca - a quello italiano? «Alla musica italiana mancherà sempre la liquidità ritmica della lingua inglese».

**Per il suo concerto al Petruzzelli sono giunte richieste di acquisto dei biglietti persino da Rio de Janeiro, oltre che da diversi paesi europei. Lei probabilmente ci è abituato, ma per Bari si è trattato di una grande sorpresa. Che ricordi ha del teatro barese?**

«Mi fa piacere tornare in questo bellissimo teatro, di cui ricordo il fascino del soffitto con scene di corrida spagnola».



**IL RECITAL  
Per ascoltare  
Paolo Conte  
al Petruzzelli  
sono giunte  
alla Camerata  
richieste  
da tutta  
Europa  
e persino  
dal Brasile  
e dagli  
Stati Uniti**